

### Bomba sul palcoscenico del Metropolitan durante balletto russo

NEW YORK — Una bomba lacrimogena è stata lanciata martedì sera contro il palcoscenico del Metropolitan Opera House a New York dove era in corso uno spettacolo di balletti russi alla presenza del sindaco Koch. Una ventina di persone è rimasta ferita. La sala è stata immediatamente evacuata e lo spettacolo interrotto. L'attentato è avvenuto subito dopo l'esecuzione degli inni nazionali sovietico e americano e mentre i ballerini della famosa compagnia di Meyerhold tornata in Usa dopo dodici anni) stavano iniziando il loro spettacolo davanti ad una sala gremita di quattromila spettatori. Appena cinque minuti dopo, l'attentato è stato rivendicato da una telefonata anonima alla redazione dell'agenzia Ap: «Gli autori del fatto sono membri russi del movimento della Lega di difesa ebraica». Una seconda rivendicazione è giunta dai redattori dell'Associated Press. Questa volta da parte di una persona che si è identificata come Chaim Ben Yosef, presidente nazionale della Lega di Difesa ebraica. La rivendicazione viene tuttavia giudicata dubbia in quanto il presidente dell'organizzazione è Irv Rubin. Un dirigente della Lega raggiunto dai giornalisti ha escluso qualsiasi responsabilità diretta nell'attentato, ma ha aggiunto di approvare «le azioni di quei combattenti ebrei clandestini che agiscono in nome degli ebrei oppressi in Unione Sovietica». Immediatamente è stata la reazione sovietica. In un lungo commento la «Tass» definisce l'attentato un «atto di banditismo» che «esemplifica il terrorismo praticato negli Usa». L'agenzia sovietica dice che i «teppisti sionisti» sono armati dai Mossad e dalla Cia, che «tutto questo è perfettamente noto alle autorità americane» che non hanno mai preso misure contro di loro e «anzi li hanno sostanzialmente incoraggiati».

### Sono proprio famosi: ora «Tango» ha i suoi imitatori

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Questa volta il vignettone centrale tocca a lui. Questa volta è Bobo che balla tutto nudo mentre in un angolino Natta suona il contrabbasso. L'eroe di Sergio Staino campeggia a tutta pagina su «Fango», una fedele imitazione di «Tango» a opera di ignoti satirici. Cinquanta copie di questa parodia replica del settimanale dell'«Unità» sono giunte misteriosamente ieri mattina a Forte dei Marmi, presso la segreteria dell'omonimo Premio per la satira politica. Subito sono scattate le ricerche nel mondo dell'umorismo italiano, toscano e fiorentino (dal bollo postale si rileva che il falso «Tango» è stato spedito dal capoluogo toscano), ma finora le indagini non hanno dato risultati. Per i più curiosi possiamo dire che «Fango», un foglio solo stampato su entrambe le facciate, è un replicante abbastanza spiritoso dello stile di «Tango». Protagonista quasi assoluto di disegni e articoli è Sergio Staino, bersaglio nell'occasione degli strali satirici di falsi Angese, Giuliano, Altan, Forattini, eccetera. E naturalmente dello stesso Staino che firma l'editoriale di apertura (ma dietro di lui si cela come al solito un fasullo Michele Serra). Sul misterioso autore o sui misteriosi autori del falso «Tango» nessun indizio. Solo un nome d'arte (Red Banana) che appare in calce al foglio. Le intenzioni dell'ignoto satirico sono invece dichiarate nella falsa «Opinione di Molotov», che non poteva mancare. «Ho una mezza idea su un quotidiano di satira verace... se ci trovate del buono in questo fatelo sapere», si legge alla fine dell'articolo. Un satirico sconosciuto in cerca di gloria? E se così è, quando uscirà allo scoperto?

Antonio D'Orrico

### La Rai a Portoghesi? Voci dai «corridoi» del Lido di Venezia

ROMA — Paolo Portoghesi dalla presidenza della Biennale alla presidenza della Rai; Gian Luigi Rondi dalla direzione della Mostra del cinema alla presidenza della Biennale; Lino Micciché alla direzione della Mostra; l'organigramma rimbalza dal Lido di Venezia e ha tutto il sapore dell'indiscrezione fatta filtrare a bella posta per farlo saltare. E difatti, sempre da Venezia, si sente dire che una soluzione del genere piacerebbe poco ai socialisti, preferirebbero tenerlo — e non soltanto quella — è tuttora oggetto di ipotesi di scambio e di una guerra dei nervi tra Dc e Psi. Sulle altre questioni che tengono banco in questa riprese settembre — la tv del mattino, la richiesta di un Tg a Milano, il decentramento produttivo — sono intervenuti ieri i sindaci di Napoli e Torino, D'Amato e Cardelli. Entrambi per ribadire la richiesta di piena valorizzazione dei rispettivi centri di produzione e di professionalità che vi sono impegnate. Nel frattempo si attende che il direttore Ghirelli renda noto il suo progetto editoriale per il Tg2, comprese le proposte di un nuovo organigramma complessivo della redazione. Ghirelli ha dato appuntamento al comitato di redazione per lunedì prossimo. Oggi, infine, il Pli renderà note le sue proposte su Rai, tv private ed editoria con una conferenza stampa di Altissimo e Battistuzzi.

### Bimba muore in aereo

GENOVA — Un aereo libico diretto da Tripoli a Zurigo è stato fatto atterrare oggi a Genova in seguito ad un malore che aveva colto una bambina di nove anni. La piccola, nonostante i soccorsi, è morta poco prima del suo arrivo all'ospedale «Gaslini». L'istituto genovese specializzato nelle malattie per bambini, di soccorso — ha detto il direttore dello scalo genovese — è stato fatto a tempo di primato. Ma purtroppo non è servito a nulla. Dall'aereo libico Tripoli-Zurigo, con 137 passeggeri, la richiesta di permesso di atterraggio sulle piste di Cristoforo Colombo, è giunta alle 15.40. L'atterraggio è avvenuto undici minuti dopo. Ad attendere l'aeromobile vi era una ambulanza, per accelerare i tempi i soccorritori non hanno neppure aspettato che l'aereo giungesse in zona parcheggio contrari per rubare nella grande casa al centro del parco naturale della «New forest», non all'ospedale è stata vana.

### Famiglia uccisa e bruciata

LONDRA — Un uomo sui trent'anni è stato fermato oggi dalla polizia che sta indagando sulla strage compiuta l'altro ieri in una casa al centro di un parco naturale inglese dove cinque persone sono state strangolate e bruciate. La polizia ha rivelato nuovi raccapriccianti particolari sul massacro e il nome delle cinque vittime. Si tratta del sottomarino Joseph Cleaver e di sua moglie Hilda. Costretta da 15 anni sulla sedia a rotelle, l'infermiera Margaret Murphy, più o meno della stessa età e il figlio Thomas con la moglie Wendy, entrambi sui quarant'anni. Tutti, tranne la donna più giovane, sono stati strangolati e bruciati. Wendy Cleaver è invece stata violentata, accoltellata e poi fatta a pezzi. La polizia è ormai certa che il pluri-omicidio è stato opera di almeno due criminali contrari per rubare nella grande casa al centro del parco naturale della «New forest», non all'ospedale è stata vana.

### Tasse, chi paga il parto?

MILANO — Le spese di un parto cesareo vanno detratte dalla dichiarazione dei redditi di ciascuno dei coniugi o soltanto da quella della madre? A questo singolare interrogativo dovrà rispondere la commissione tributaria di Milano, alla quale una coppia milanese ha indirizzato un ricorso contro il centro servizi delle imposte dirette. Al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi i coniugi avevano suddiviso tra di loro le spese sostenute — poco più di cinque milioni — per la nascita della figlia Emilia. Il centro servizi aveva invece riconosciuto solo alla madre la detrazione dell'intera somma, cosicché il marito si era ritrovato a pagare un'aliquota più alta sui suoi redditi. Secondo i genitori; il centro servizi ha sbagliato: esiste infatti un articolo di un decreto presidenziale che dispone che entrambi i genitori si facciano carico in parti uguali degli oneri sostenuti per i figli.

### Fiaccolata, corteo e concerto per ricordare l'eccidio di via Carini

# La musica contro la mafia

## Migliaia di giovani sono tornati a Palermo

Ad aprire la manifestazione sono stati i figli di Dalla Chiesa - Assente il ministro degli Interni che ha preferito andare a Milano Ieri sera un ennesimo assassinio - Il tentativo di accreditare l'immagine di una città «normale» - Oggi riprende il maxiprocesso

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sono tornati ancora una volta in via Carini, a migliaia, nel ricordo di quell'eccidio. E quest'anno la tradizionale fiaccolata ha fatto seguito al mega concerto rock, organizzato da gruppi giunti qui nel capoluogo siciliano da tutta Italia; uniti nello slogan: «La musica contro il silenzio». Una fortissima partecipazione giovanile, l'adesione della Palermo degli onesti, le bandiere rosse dei comunisti e quelle bianche dei cattolici siciliani, i gonfioni di tante grandi città e piccoli comuni d'Italia. Aprivano il corteo i figli del generale Dalla Chiesa, insieme a tanti altri familiari delle vittime della mafia. Abdou Alinovi, in rappresentanza della commissione parlamentare d'inchiesta. Esponenti del Csm, rappresentanti della Regione siciliana. Luigi Colajanni, segretario regionale comunista, guida una delegazione del Pci (Alessandro Natta ha inviato un telegramma di adesione). L'apparato investigativo e giudiziario esposto in prima fila in questi anni di piombo siciliano. Il corteo è partito poco dopo le 21 da via Carini diretto alla sede della Prefettura, a Villa Withaker, ripercorrendo idealmente, anche se in direzione opposta, l'ultimo tragitto del generale prefetto Dalla Chiesa, di sua moglie Emanuela Setti Carraro, dell'agente Domenico Russo. La giornata era iniziata sotto pessimi auspici, con segnali inquietanti. A duecento metri dalla Prefettura, a due passi dal comando della guardia di Finanza, in un angolo di città che almeno teoricamente dovrebbe essere sorvegliato a vista, si era presentata agli investigatori una scena disgustosa: in via degli Spersi, fra casupole che stanno in piedi per caso dall'ultima guerra e mucchi di immondizia, ecco il cadavere di uno sconosciuto che all'alba era ancora bruciando. Arso vivo? Dato alle fiamme dai suoi assassini una volta che avevano compiuto la loro missione di morte? È un interrogativo ancora senza risposte. Il tentativo — nonostante episodi come quello di ieri — è quello di accreditare l'immagine di una città che dopo la «barbarie degli anni scorsi» sarebbe finalmente uscita dal tunnel, preferirebbe dimenticare più che ricordare. L'emergenza-Palermo è espressione che scompare dai comunicati ufficiali. I tre sindacati siciliani, mentre aderiscono alle iniziative del 3 settembre, si chiedono che fine abbiano fatto gli impegni assunti nel gennaio di quest'anno da Craxi durante la sua visita a Palermo. In via Carini, Natta Dalla Chiesa osserva con amarezza che «il ministro



PALERMO — Il concerto in piazza Politeama per l'anniversario dell'uccisione di Dalla Chiesa

degli Interni ha preferito andare a Milano in una giornata come questa, inviando qui, a rappresentarlo, l'alto commissario Boccia». E aveva già colpito a Palermo l'assenza di Scalfaro, durante le cerimonie in occasione degli anniversari delle uccisioni dei poliziotti Montana, Antiochia e Cassarà. Si è affievolita la voce del cardinale Pappalardo che nel passato, con la sua presenza militante, scandiva le fasi più significative della lotta alla mafia, dando notevole impulso all'intero ceto siciliano. Il presule non è andato in via Carini, lui che, in quella tragica sera di trent'anni fa, fu tra i primi ad arrivare. Un uomo proverbialmente schivo e taciturno, il capo

dell'Ufficio Istruzione, Antonino Caponnetto, dichiara che la «classe politica ha dimenticato la parola mafia». Parla a nome di un gruppo di magistrati (il pool antimafia) costretti a fare i conti, quasi un giorno sì e uno no, con le violentissime bordate contro di loro che compaiono sul principale quotidiano siciliano. Le cifre della disoccupazione e del degrado, intanto, si fanno sempre più allarmanti: se Acili, in un manifesto, fanno riferimento a quattrocentomila persone interessate al problema disoccupazione. Il sindaco Leoluca Orlando, il sindaco del «rinnovamento» demitiano, si trova al centro delle critiche incrociate dei sindacati che gli rimproverano di aver privilegiato troppo l'immagine a scapito delle iniziative concrete. Paradossalmente, queste cadute di tensione, dovute però a calcoli politici o istituzionali, si manifestano mentre il versante investigativo raggiunge risultati di rilievo. L'ordinanza bis, entrando nel merito delle collusioni mafiolghe del principe nero Borghese — massonerie di vario lignaggio — offre parecchi spunti ai familiari del giornalista De Mauro de L'Orca che, sedici anni fa, scomparve misteriosamente, per sollecitare la riapertura delle indagini. Un'istanza è stata inoltrata per posta dall'avvocato Nino Marazzita, il quale si è fatto interprete della volontà di Elda De Mauro, moglie del giornalista assassinato, che non ha mai smesso di lottare per l'accertamento della verità. Il procuratore capo, Vincenzo Pajno attende il documento per decidere se esistano gli estremi che autorizzano la riapertura del caso. Di misteri irrisolti è cadenzata la vita giudiziaria di questa città. E intanto, questa mattina, dopo la pausa estiva, riaprirà l'aula bunker per il processo a Cosa Nostra.

Saverio Lodato



### Un salto salva madre e figlio dal rogo



BOSTON — Nella drammatica sequenza i terribili momenti vissuti da una giovane madre e dal suo figlioletto mentre vengono messi in salvo da uno sconosciuto dopo che le fiamme avevano invaso il loro appartamento a Boston. Per primo è stato messo in salvo il piccolo Nicholas Burton di due anni che è stato fatto letteralmente volare nel vuoto. È stata poi la volta della madre, la ventitreenne Veronica Burton che grazie alla spinta del piccolo trova il coraggio per lanciarsi nel vuoto. Quando le fiamme hanno ormai preso il sopravvento lo sconosciuto salvatore abbassa con un colpo l'appartamento. Nello sguardo del piccolo Nicholas, teneramente abbracciato da un poliziotto, la paura di un improvviso risveglio in mezzo alle fiamme è lo spiegabile salto nel vuoto. La polizia ritiene che l'incendio sia stato appiccato da un piromane.

## Piromalli, champagne dopo gli omicidi

Il boss che ha chiesto l'iscrizione al Partito radicale era solito festeggiare dopo ogni assassinio - È stato il capo incontrastato della 'ndrangheta calabrese - Condannato a sette ergastoli - Pannella: «Sono fiero di questa iscrizione...»

ROMA — I radicali «ringraziano» il boss della «ndrangheta» Giuseppe Piromalli ed il killer Vincenzo Andrus per la loro iscrizione al partito e invitano «intellettuali e democratici» a seguire il loro esempio. Durante la conferenza stampa tenuta ieri al Montecitorio, Marco Pannella e Giovanni Negri non sono apparsi per niente imbarazzati dei due nuovi acquisti. Anzi. «Io sono fiero — ha dichiarato Pannella — che un uomo come Giuseppe Piromalli, un «padrino» come lui, se è vero quel che se ne sa, ridotto al carcere per il resto dei suoi giorni, privo ormai di vero potere per quanto riguarda la propria esistenza, prenda la tessera radicale, decida di sostenere un partito che — ai tempi del suo fulgore e della sua potenza — non ha certo mai frequentato». I Piromalli, secondo Pannella, avrebbero invece frequentato assiduamente il Palazzo ed avuto incontri con «tutti quanti

gli altri, dico tutti, dalla destra alla sinistra». L'iscrizione al Pci del boss calabrese, condannato a 5 ergastoli, e di Andrus, ergastolano anch'egli per l'assassinio in carcere di Francis Turatello, è avvenuta alla fine del luglio scorso. Il primo ha inviato al partito la somma di 200mila lire, tramite la figlia, il secondo 145mila lire, tramite la madre. La notizia è stata tenuta segreta



Giuseppe Piromalli

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Mille morti ammazzati nel decennio 70-80 in Calabria, un bagno di sangue senza precedenti che il sociologo Pino Arlacchi simbo di molto superiore — in percentuale ovviamente — alle più alte cifre della criminalità in famose metropoli come Nuova York: di questo terrificante clima e, in prima persona, di svariati delitti e omicidi deve rispondere don Peppino Piromalli, uomo tessaruto — dal 9 agosto — del partito radicale. Questo fatto — scandalo e bellissimo — come lo ha definito Marco Pannella, ha destato in Calabria più che indignazione. Chi è infatti Piromalli, superboss riconosciuto delle consorterie mafiose che operano nella piana di Gioia Tauro? I suoi stessi adepti ne fanno un ritratto che è tutto un poema: un uomo estremamente cauto e sospettoso ma all'occorrenza aggressivo e riu-

a Roma) — terminò la sua carriera mafiosa costellata di stragi ed omicidi passando ad altri la gestione di lucrosi affari che negli anni Settanta gli avevano fruttato un patrimonio di decine di miliardi. Prima con lo scettro di «boss dei boss» in mano al fratello Girolamo, il famoso don Mommo e quindi con la gestione di don Peppino, il clan Piromalli era infatti cresciuto sempre di più fino

per un mese. Fino a quando Pannella — un paio di giorni fa — non ha chiesto al segretario Negri l'elenco delle adesioni giunte ai radicali dopo l'assemblea che ha lanciato l'obiettivo delle 10mila tessere in più pena l'autodissoluzione del partito. Negri, ieri, ha così giustificato il suo silenzio sulle due iscrizioni: «Avevamo deciso di non dare informazione, se non in un secondo momento, delle numerose iscrizioni al partito giunte in questi ultimi mesi. E ci siamo astenuti». Ha ammesso tuttavia di aver avuto paura: «Mi è scattato un riflesso di paura che definirei «sindrome da Tg1». Negri, che si definisce una vittima del telegiornale, poiché non gli concederebbe neppure un minuto in voce, è stato bloccato dalla preoccupazione che la notizia venisse stralciata, come sospettato di essersi subito dopo che ne è stata data pubblicità, per colpire l'immagine del Pci.

to diffusamente ex guardiaspalle di Piromalli e fra questi Arcangelo Furlaro, costretto a rifugiarsi nella Costa Azzurra per evitare la vendetta di Piromalli, che ebbe ucciso i due figli e il fratello. Secondo alcuni di questi pentiti don Peppino dopo l'eliminazione di qualche nemico usava perno festeggiare organizzando sontuosi banchetti e pare brindando con champagne di marca. Vero o falso che sia l'episodio, esso viene ricordato per dimostrare la complessa personalità di un uomo che si era guadagnato la nomea di imprendibile, primula rossa, con una carriera dal significato inequivocabile. Di origine contadina — ha fatto anche il bovaro — ha passato molti dei suoi anni in prigione, latitante o saggio giorno obbligato. Già confinato nei comuni di Confignano, Montecalone e Ustica, durante l'assenza della cosca guidata dal fratello, venne proposto alla fine de-

Filippo Veltri

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	14 25
Verona	15 23
Trieste	16 25
Venezia	13 24
Milano	13 26
Torino	12 24
Cuneo	14 20
Genova	17 24
Bologna	16 28
Firenze	14 30
Pisa	13 25
Ancona	11 28
Perugia	15 27
Pescara	13 28
L'Aquila	11 26
Roma I	11 29
Roma F	13 28
Campob.	13 24
Bari	17 25
Napoli	16 30
Palermo	11 23
Potenza	18 29
S.M.I.	18 29
Reggio C.	21 28
Messina	21 30
Palermo	22 32
Catania	18 30
Alghero	11 27
Cagliari	15 28

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Aria moderatamente umida ed insolabile interessa marginalmente le regioni settentrionali e in particolare il Nord-Est. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle fasce alpine, le località prealpine e in minor misura sulle regioni settentrionali, nuvolosità variabile e tratti accecanti, a tratti alternata a schiarite. Temperature in temperature diminuzione al nord, senza notevoli variazioni sulle altre località.

### Il ministro: «Nuove leggi sui giudici»

ROMA — Il ministro della giustizia Virginio Rosone ha ricevuto ieri la giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati. Guidata dal presidente Adolfo Seria d'Argentine e dal segretario Enrico Ferri. Durante l'incontro sono stati affrontati i problemi relativi alla legge finanziaria, all'amnistia, all'imminente conferenza nazionale della giustizia, ai referendum. Il guardesigli — conclude la nota — ha ascoltato esigenze, valutazioni e proposte, garantendo il massimo impegno sul terreno delle riforme e auspicando il quadro di collaborazione sempre intenso e proficuo con l'Associazione nazionale magistrati. Nel corso dell'incontro il ministro ha detto di avere intenzione di presentare due distinti disegni di legge, uno sulla responsabilità civile dei magistrati e l'altro sul meccanismo di elezione del Consiglio superiore. Durante i colloqui sono stati toccati anche i temi dell'amnistia: «Non entrano in merito — ha precisato l'Anm — ma non condividiamo la questione amnistia-follinieri della carceri».